



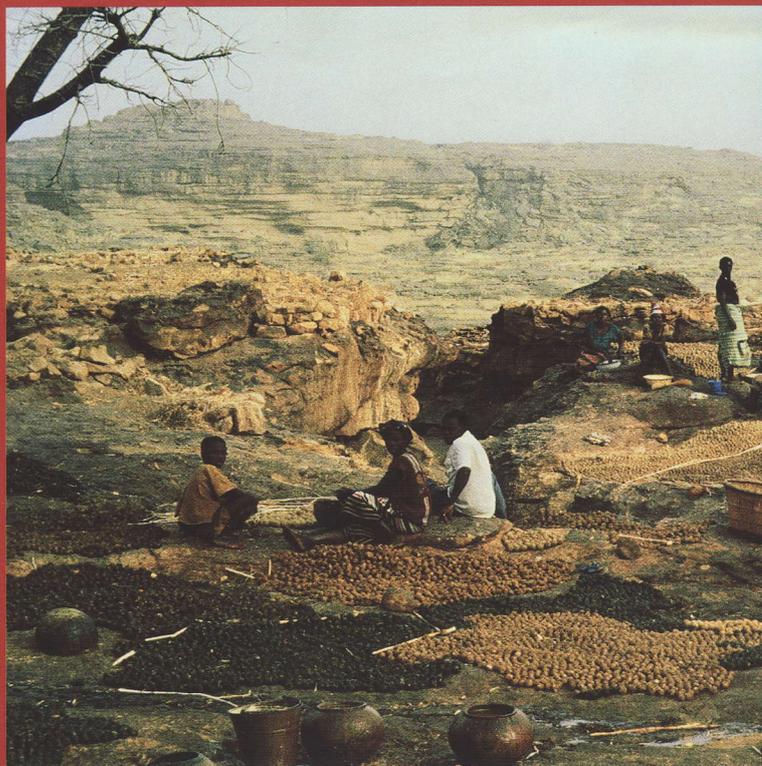
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI UDINE

FACOLTÀ DI LINGUE
E LETTERATURE STRANIERE

CONSORZIO UNIVERSITARIO
DEL FRIULI

Studi in ricordo di
Guido Barbina
Terre e uomini: geografie incrociate

a cura di
Alma Bianchetti e Mauro Pascolini

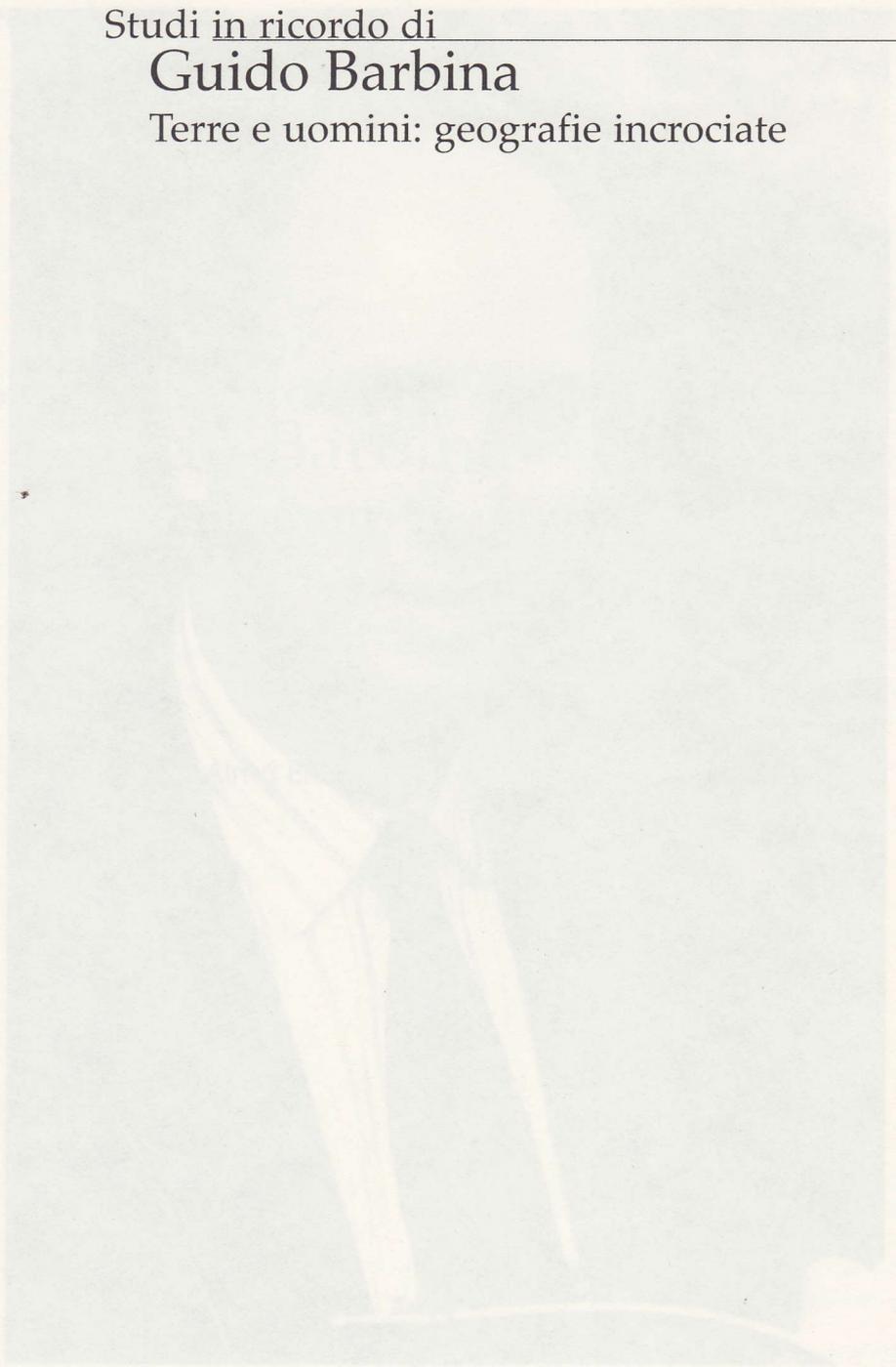


FORUM

Studi in ricordo di

Guido Barbina

Terre e uomini: geografie incrociate





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI UDINE

FACOLTÀ DI LINGUE
E LETTERATURE STRANIERE

CONSORZIO UNIVERSITARIO
DEL FRIULI

Studi in ricordo di
Guido Barbina
Terre e uomini: geografie incrociate

I volume

a cura di

Alma Bianchetti e Mauro Pascolini



FORUM

Oltre che in omaggio alla memoria del prof. Guido Barbina, l'intervento del Consorzio Universitario del Friuli a sostegno della presente raccolta di scritti avviene anche quale riconoscimento del ruolo svolto dalla Scuola di Geografia della sede universitaria udinese sia nel progresso delle scienze sia, col contributo dei suoi autorevoli rappresentanti, nel funzionamento delle istituzioni accademiche.

Sono così uniti nel ricordo del Consorzio il prof. Giorgio Valussi, già ordinario di Geografia presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Trieste, sede di Udine (funzionante dal 1968 al 1977 tramite convenzione tra l'Università degli Studi di Trieste e l'allora Consorzio per la costituzione e lo sviluppo degli insegnamenti universitari in Udine), primo Preside della Facoltà, e il prof. Barbina, allievo di Valussi, che presso la detta Facoltà ebbe ad iniziare la sua carriera accademica. Successivamente all'istituzione dell'Università degli Studi di Udine il prof. Guido Barbina, quindi ordinario di Geografia Umana presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, venne presso la stessa ad assolvere a sua volta la funzione di Preside, anche in tale ruolo attento e sensibile ai rapporti con il Territorio del Friuli.

*Il Presidente del Consorzio
Prof. Giovanni Frau*

La presente pubblicazione è stata stampata con il contributo dell'Università degli Studi di Udine, della Facoltà di Lingue e Letterature straniere, del Consorzio Universitario del Friuli e del Dipartimento di Economia, Società e Territorio.

Copertina

Mali (fotografia di Guido Barbina)

Progetto grafico di Paola Sangoi

© Forum

Editrice Universitaria Udinese S.r.l.

Via Palladio, 8 - 33100 Udine

Tel. 0432.26001

www.forumeditrice.it

ISBN 88-8420-049-0

INDICE

<i>Prefazione</i> , di Giovanna Meneghel	pag. 9
<i>Nota per il lettore</i> , di Alma Bianchetti e Mauro Pascolini	» 11
<i>La sfida della fine del millennio. Le grandi migrazioni</i> , di Guido Barbina	» 17
<i>Guido Barbina: le pubblicazioni</i> , di Giovanna Meneghel	» 27
<i>Guido Barbina: le tesi di laurea</i> , di Mauro Pascolini	» 39

Parte I **La 'sua' Africa**

<i>Paola Marazzini</i> Il 'cammino' di Bamako (Mali)	» 47
<i>Laura Federzoni</i> L'immagine dell'Africa nelle opere dei geografi del Cinquecento ..	» 59
<i>Piero Dagradi</i> Una rivisitazione della Guida Touring dell'Africa orientale italiana (1938)	» 75
<i>Carmela Ileana Barracane</i> Relazioni dissimmetriche: un fenomeno in evoluzione. Il caso della Tunisia	» 83
<i>José María Serrano Martínez</i> An area of connection between Africa and Europe: the strait of Gibraltar	» 93
<i>Maria Laura Pappalardo</i> Riflessioni sul sottosviluppo: il caso Africa	» 111

Parte II **Genti dal 'piatto vuoto': declinazioni del sottosviluppo**

<i>Ian R. Bowler</i> Interpreting the globalization of food	» 125
--	-------

<i>Daniela Lombardi e Liana Lombardi</i> L'infanzia marginale: la condizione dei bambini nelle aree del sottosviluppo e nelle sacche di degrado dei paesi sviluppati	pag. 137
<i>Tiziana Banini</i> Sottosviluppo, guerre e armamenti	» 163
<i>Stefania Mangano</i> Turismo e sottosviluppo	» 187
<i>Mariateresa Gattullo, Antonella Rinella e Francesca Rinella</i> Immigrazione e criminalità tra immagini 'ufficiali' e costruzioni simboliche dei <i>media</i>	» 197
<i>Cosimo Palagiano e Marco Maggioli</i> Immigrazione e salute	» 213
<i>Carlo Brusa</i> L'immigrazione straniera in Piemonte: una realtà non solo torinese	» 227
<i>Andrea Guaran</i> Il fenomeno immigratorio in provincia di Udine. Il caso di Lignano Sabbiadoro	» 241
<i>Roberto Bernardi</i> Luci ed ombre dell'immigrazione nella città e nel comune di Modena: considerazioni su un'area emblematica della realtà italiana	» 259
<i>Simone Betti</i> Minoranze extracomunitarie in provincia di Pesaro e Urbino. I casi del distretto industriale pesarese e della frazione di Gallo di Petriano	» 279
<i>Russel King e Federica Scarpa</i> 'Exiles in paradise'. L'insediamento di pensionati britannici nella Toscana rurale	» 289
Parte III	
Lingue e identità	
<i>Domenico de Vincenzo</i> Aspetti recenti circa il riconoscimento e la tutela delle minoranze in Europa	» 313

- Roberto Gusmani*
A proposito della legislazione per la tutela delle lingue locali pag. 327
- Guido Lucarno*
L'identità ladina nella provincia di Trento ed i recenti sviluppi
delle politiche di tutela della minoranza linguistica » 337
- Alma Bianchetti*
Identità, alterità e immigrazione » 351
- Maria Clotilde Giuliani-Balestrino*
Convivenza e integrazione etnica a Singapore » 367
- Claudio Minca e Veronica Della Dora*
Mappe e francobolli nella costruzione dell'identità nazionale:
il caso dell'Egitto di Nasser » 373
- Mario Fumagalli*
Le memorie custodite dal territorio, la tradizione e la cultura
in relazione alla crescita economica » 391
- Parte IV**
Geografia/geografie
- Peris Persi*
L'insegnamento geografico nella scuola d'inizio millennio » 407
- Giacomo Corna Pellegrini*
Paesaggio geografico e percorsi educativi » 419
- Iside Sartini*
Il processo di formazione del confine tra Iraq ed Iran » 423
- Pier Francesco Bellinello*
Il nuovo profilo geopolitico ed etnico della ex Jugoslavia » 435
- Bruno Menegatti*
La costa nord-adriatica italiana:
verso un sistema territoriale sostenibile » 455
- Adriana Galvani*
Produzione-riciclaggio delle plastiche e ambiente » 465

**Parte V
Scenari friulani**

Caterina Fiorentini
Il Friuli di Carlo Sgorlon *ovvero* i sentieri dell'immaginazione
nel discorso geografico pag. 479

Mauro Pascolini
«Su la plui alte cime». La montagna friulana
nella nuova Europa » 497

Franca Battigelli
La coltura dell'olivo nel Friuli-Venezia Giulia
fra passato e attualità » 521

Javier Grossutti
Un'esperienza migratoria trascurata: i friulani in Venezuela » 535

Paolo Petronio
La ferrovia di Wochein, parte finale della 'Transalpina' » 551

Elenco degli Autori » 559

Simone Betti

MINORANZE EXTRACOMUNITARIE
IN PROVINCIA DI PESARO E URBINO.
I CASI DEL DISTRETTO INDUSTRIALE PESARESE
E DELLA FRAZIONE DI GALLO DI PETRIANO

Nel corso di tre anni, dal 1997 al 2000, il numero di immigrati extracomunitari regolari residenti nella provincia di Pesaro e Urbino è aumentato del 45%, passando da 5.653 a 8.206. Rispetto all'intera popolazione provinciale che nello stesso periodo è rimasta pressoché invariata, da 340.828 a 341.007 abitanti, la percentuale di extracomunitari è passata dall'1,7% al 2,4% del carico demografico complessivo.

Prevalgono i cittadini europei provenienti da paesi non membri dell'Unione Europea che costituiscono il 44% degli stranieri residenti nella provincia, seguiti dagli africani con il 38,2%. Tra gli europei i più numerosi sono gli albanesi che da soli rappresentano il 16% degli extracomunitari, tra gli africani i marocchini (20%), cui si aggiungono tunisini, algerini e senegalesi.

Sudamericani e Asiatici benché abbiano minor rilievo numerico (7,8% e 6,1% rispettivamente) sono caratterizzati da peculiarità significative: i primi sono gli unici tra i quali prevale la componente femminile (66,4% nel 1997 e 67,4% nel 2000), tra i secondi la maggioranza è rappresentata da interi nuclei familiari spesso occupati nel terziario, soprattutto nei servizi di ristorazione, di collaborazione domestica e di 'assistenza alla persona'¹.

La popolazione extracomunitaria esaminata ha un'età media compresa tra i 25 ed i 40 anni (i maschi sono il 54,9%) e può essere definita giovane come confermano il numero delle nascite (96) e dei decessi (5) registrati nel 2000, che corrispondono a tassi di natalità e mortalità pari all'11,7 per mille e allo 0,6 per mille.

La presenza di residenti extracomunitari è caratterizzata da evidenti disomogeneità nei vari comuni; in quelli di Urbino e Urbania le percentuali di cittadini stranieri (circa il 5%) superano del doppio la media provinciale.

¹ Sono aumentati sensibilmente gli asiatici ed i sudamericani che si prendono cura di anziani e assistono degenti presso gli ospedali o a domicilio.

Tabella 1. Cittadini extracomunitari residenti nei principali comuni della provincia.

	M	F	Totale	Popolazione residente	Cittadini stranieri
Cagli	83	60	143	9.185	1,6%
Colbordolo	84	84	168	4.494	3,7%
Fano	757	671	1.428	55.232	2,6%
Fermignano	160	98	258	7.234	3,6%
Fossombrone	94	79	173	9.521	1,8%
Gabicce Mare	39	51	90	5.377	1,7%
Mondolfo	114	99	213	10.878	2,0%
Montelabbate	89	69	158	4.652	3,4%
Novafeltria	78	64	142	6.683	2,1%
Pergola	69	55	124	6.941	1,8%
Pesaro	1.075	990	2.065	88.210	2,3%
S. Angelo in L.	83	73	156	5.985	2,6%
Urbania	201	143	344	6.563	5,2%
Urbino	440	289	729	15.143	4,8%
Altri comuni	1.136	879	2.015	104.909	1,9%
TOTALE	4.502	3.704	8.206	341.007	2,4%

Fonte: *Bollettino statistico della provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2000.

Gruppi numerosi si rilevano nei centri dei distretti industriali pesarese² e fanese, a Fermignano, Petriano e soprattutto a Sant'Ippolito dove rappresentano il 6,6%, a fronte di comuni dove la presenza non raggiunge l'1% (Apecchio, Montefelcino, Montemaggiore Metauro, S. Giorgio di Pesaro, Serra S. Abbondio e Tavoleto)³.

Secondo il presidente della provincia gli extracomunitari sono «ormai indispensabili per le nostre aziende e [...] le persone con buone intenzioni non hanno nessuna difficoltà a trovare lavoro, a trovare casa, a trovare un'inten-

² Nei 6 comuni del distretto industriale pesarese (108.762 abitanti) risiedono 2.698 extracomunitari che rappresentano il 2,5% della popolazione. I comuni nei quali si registrano le percentuali più elevate sono Colbordolo (3,7%) e Montelabbate (3,4%) che sono al contempo i più vicini alle aree produttive, seguiti da Tavullia (2,9%), S. Angelo in Lizzola (2,6%), Monteciccardo (2,4%) ed infine Pesaro dove la percentuale è del 2,3%.

³ Apecchio e Serra S. Abbondio sono due comuni dell'entroterra il cui territorio è prevalentemente montuoso o collinare, gli altri sono centri di sommità con scarsi insediamenti industriali. La più alta concentrazione di extracomunitari si registra nel comune di Frontino (370 abitanti) dove i 31 stranieri residenti rappresentano l'8,4% dell'intera popolazione. Trattandosi in gran parte di sudamericani membri di una comunità religiosa con sede presso il convento di Montefiorentino, non verranno esaminati ai fini della presente trattazione.

grazione nell'industria nei comuni. L'arrivo di decine di extracomunitari non mi pare così sorprendente. Si ravvisano settori industriali fatiscenti che si prenderanno cura di ripararli. Petriano, la frazione di

Pesaro e il distretto

Tra i sei comuni del distretto industriale pesarese, Montelabbate ha il maggior numero di extracomunitari. In gran parte utilizzati per la manutenzione di rocchini e tuniche (come a Torino) dove lavorano da 2 mesi ad un anno. L'Est europeo, i cinesi, i libanesi ed africani sono presenti in tutto il distretto. La provenienza è diversificata e si poggiano alle strutture produttive.

Il capoluogo pesarese ha strutture produttive di coglienza e commercializzazione di prodotti sociali, anche di prodotti di lusso.

La principale fonte di manodopera sono i giovani, no⁶ che dispongono di un'istruzione universitaria. La maggior parte sono nati tra il 20 ed i 35 anni.

⁴ P. UCCHIELLI, *Immigrazione e lavoro*.

⁵ Nel 2000 è stata la prima frazione di extracomunitari a essere assorbita nel settore del letto, contribuendo a un aumento del 10% della produzione.

⁶ Ubicato a Pesaro e Urbino, in convezione con il settore del tessile, senza di operatori stranieri. Il servizio di lavande per i musulmani è un settore in crescita.

grazione nelle città e nei centri minori». Riguardo all'inserimento degli stranieri nei comuni della provincia aggiunge che «nelle piccolissime comunità l'arrivo di decine di immigrati può anche spaventare, ma il flusso degli arrivi non mi pare che sia stato sconvolgente» e definisce «graduale» l'incremento⁴.

Si ravvisano due tipologie di presenza extracomunitaria, quella dei distretti industriali fanese e pesarese e quella concentrata dei comuni minori, per cui si prenderanno in esame il distretto industriale pesarese e, nel comune di Petriano, la frazione di Gallo.

Pesaro e il distretto industriale pesarese

Tra i sei comuni che compongono il distretto industriale (Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Pesaro, Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia) Pesaro ha il maggior numero di extracomunitari 2.065, su 2.505. Questi arrivano a Pesaro, in gran parte utilizzando il treno o più raramente con mezzi propri; algerini, marocchini e tunisini provengono spesso da altre città italiane (in particolare Roma e Torino) dove hanno soggiornato per periodi abbastanza lunghi (da un minimo di 2 mesi ad un massimo di alcuni anni). Albanesi, peruviani, filippini e cittadini dell'Est europeo, sono le altre nazionalità prevalenti, ma a differenza di maghrebini ed africani hanno percorsi d'arrivo più diretti e raramente hanno già vissuto in Italia. Infine, i cinesi meriterebbero un'indagine dettagliata che ne rilevi la provenienza e le particolarità nella ricerca della casa e del lavoro: non si appoggiano alle strutture pubbliche, né a quelle private o religiose⁵.

Il capoluogo provinciale è un riferimento per gli stranieri in quanto dispone di strutture pubbliche, private e convenzionate che si occupano della prima accoglienza e continua a fungere da catalizzatore per coloro che necessitano di servizi sociali, anche se residenti in altri comuni del distretto e della provincia.

La principale struttura ricettiva è il Centro di Accoglienza 'Don Gaudiano'⁶ che dispone di 60 posti letto per soli uomini, attualmente tutti occupati. La maggior parte degli ospiti è di nazionalità algerina, si tratta di giovani tra i 20 ed i 35 anni, per gran parte occupati stabilmente presso le fabbriche pesa-

⁴ P. UCCHIELLI, *Immigrati? Non possiamo farne a meno*, in «Il Resto del Carlino», 14 luglio 2000.

⁵ Nel 2000 è stata temporaneamente chiusa la Casa Nazaret che, con una disponibilità di 20 posti letto, contribuiva ad aumentare le possibilità di prima accoglienza.

⁶ Ubicato a Pesaro in Strada delle Marche è gestito dal Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.) in convenzione con il Comune di Pesaro è il più grande della regione Marche e garantisce la presenza di operatori 24 ore su 24. Fondato nel 1991 da don Gianfranco Gaudiano offre inoltre un servizio di lavanderia, una sala per incontri, una per la televisione ed un locale per la preghiera dei musulmani.

resi di cucine in località Chiusa di Ginestreto, che hanno difficoltà a trovare case in affitto a buon mercato.

Per un appartamento viene chiesto oltre un milione di lire e per un operaio che guadagna un milione e mezzo al mese queste sono cifre impossibili. Il Centro di Accoglienza dovrebbe dimmetterli dopo i sei mesi di prima accoglienza⁷, ma abitualmente il periodo viene prorogato per queste difficoltà, nonostante le richieste pressanti dei nuovi arrivati.

L'esigenza di alloggi ha spinto molti immigrati a spostarsi verso centri minori, ed in particolare nei comuni limitrofi della valle del Foglia, in prossimità delle zone a più alta industrializzazione (Colbordolo e Montelabbate), a Marotta in vicinanza di Fano o in campagna dove ci sono numerose case coloniche in stato di abbandono che i proprietari affidano di buon grado agli extracomunitari.

Tabella 2. Popolazione extracomunitaria residente nel distretto e movimento naturale.

Comuni del distretto	Europei		Africani		Americani		Asiatici		mov. naturale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	Nati	Morti
Colbordolo	41	40	32	34	6	8	2	-	3	-
Monteciccardo	-	1	12	7	-	-	-	1	-	-
Montelabbate	46	33	36	25	4	4	-	-	1	-
Pesaro	362	366	406	196	106	219	152	112	19	-
S. Angelo in L.	32	38	45	22	2	2	3	7	1	-
Tavullia	24	22	28	17	1	1	6	4	2	-
TOTALE	505	500	559	301	119	234	163	124	26	

Fonte: *Bollettino statistico della provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2000.

La popolazione extracomunitaria del distretto è composta da 2.506⁸ persone e rappresenta il 30,6% degli stranieri residenti nella provincia. La percentuale di popolazione maschile, pari al 53,7%, è lievemente inferiore a quella provinciale e si è ridotta sensibilmente negli ultimi anni (nel 1997 era il 56,9%); gli uomini prevalgono quasi ovunque e l'unica eccezione significativa è il caso dei sudamericani, in particolare quelli residenti a Pesaro, dove le don-

⁷ Generalmente gli ospiti non pagano nulla durante il periodo d'accoglienza ed oltre al vitto ed all'alloggio viene loro corrisposto un sostegno economico di 500.000 lire al mese; a coloro che hanno un lavoro stabile viene chiesto un contributo mensile di 100.000 lire. Il Centro che ha solo ospiti di sesso maschile vanta «il pieno inserimento di tutti coloro che vi sono alloggiati».

⁸ Il dato risulta superiore alla somma di quelli riportati nella tabella in quanto è stata inserita una donna proveniente dall'Oceania che risiede nel comune di Monteciccardo.

ne sono più numerose (66,3%) specie peruviane che spesso precedono i rispettivi mariti nella migrazione⁹.

Gli stranieri hanno un'età media che va dai 20 ai 40 anni e rari sono gli anziani (si tratta di pochi slavi che hanno seguito le famiglie dopo le guerre che hanno sconvolto la ex Jugoslavia), numerosi sono i giovanissimi ed i neonati che tendono ad aumentare dati l'alto tasso di natalità (10,4 per mille nel 2000) ed il basso tasso di mortalità¹⁰.

A Pesaro gli extracomunitari possono usufruire del Centro di Ascolto della CARITAS diocesana¹¹ e del Centro Servizi per immigrati che ha oltre 2.000 utenti l'anno e funge da coordinamento degli interventi a favore degli stranieri¹². Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, il Centro mette in contatto l'extracomunitario con le ditte che cercano manodopera (circa 600 aziende nel corso degli ultimi anni). L'ufficio si preoccupa anche di seguire costantemente gli stranieri avviati al lavoro e mantiene contatti con i datori di lavoro al fine di risolvere eventuali difficoltà¹³. Si inseriscono con maggiore fa-

⁹ Nella società peruviana la donna gode di grande autonomia sociale e svolge un ruolo predominante all'interno della famiglia. Situazioni opposte si verificano per le donne che provengono da paesi islamici, legate ai tradizionali vincoli di sottomissione agli uomini, siano essi mariti o padri.

¹⁰ La presenza crescente delle 'seconde generazioni' di immigrati è una realtà con la quale le scuole per prime si stanno confrontando ed alla quale cercano di adeguarsi. La scolarità media degli immigrati si mantiene su livelli medio-bassi, ma negli ultimi 5 anni sono aumentati i diplomati e i laureati.

¹¹ Qui operano 50 volontari. Dal 1° gennaio al 30 settembre 2000 si sono rivolte al Centro di Ascolto 1.300 persone, per oltre il 60% immigrati, tra cui 350 maghrebini e 450 cittadini dell'Europa Orientale, in particolare provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica (per un totale di oltre 5.200 presenze). Il comune mette anche a disposizione l'Ufficio per gli Stranieri.

¹² Gestito dal Ce.I.S. e strettamente legato al Centro di Accoglienza è situato in Via del Seminario. La struttura dispone di due uffici: nel primo è presente un'assistente sociale, con funzioni di presa in carico di minori e adulti con bisogni particolari, attività di prima accoglienza come la distribuzione di buoni pasto e aiuti economici, programmazione di inserimenti nel Centro di Accoglienza e contatti con l'ufficio stranieri della Questura. Un secondo ufficio si occupa dell'inserimento lavorativo, di progettare e coordinare corsi di formazione professionale, di sostegno per l'insegnamento della lingua italiana e, grazie al volontariato di medici ed avvocati, offre aiuto medico e assistenza legale gratuiti.

¹³ Molti extracomunitari provengono da zone rurali di paesi scarsamente o per nulla industrializzati e faticano ad acquisire puntualità, precisione e produttività. Secondo gli operatori del Centro Servizi i maghrebini sono piuttosto permalososi, accettano malvolentieri le critiche che vengono loro rivolte e sono tra gli extracomunitari quelli che si licenziano più frequentemente (gli stessi operatori rilevano che nelle fabbriche esistono episodi di intolleranza e razzismo). I problemi con i datori di lavoro sono spesso legati ai ritardi (senza accordo preventivo né preavviso) nel rientro dal periodo di ferie estive, durante il quale tornano nei paesi d'origine, cui segue la ricerca di una nuova occupazione in settembre (anche per il terzo o quarto anno consecutivo). Alcuni ritengono che lo stipendio al pari del prezzo di altri beni di consumo sia contrattabile con il datore di lavoro, essendo estraneo alla loro mentalità il contratto di lavoro collettivo di categoria. Vi sono infine alcuni che si fingono malati o che non presentano i necessari certificati medici.

cilità le persone con alta scolarizzazione e quelle che hanno come scopo il ricongiungimento della propria famiglia¹⁴.

Il graduale aumento della popolazione extracomunitaria femminile è dovuto ai ricongiungimenti familiari ed alla crescente richiesta di collaboratrici domestiche e assistenti per anziani a tempo pieno. In quest'ultimo caso si tratta di un lavoro che limita sensibilmente le relazioni sociali e spesso le ragazze straniere preferirebbero un'occupazione in fabbrica, ma la realtà pesarese, oltre a non offrire loro centri di prima accoglienza per donne, è caratterizzata da industrie che raramente occupano manodopera femminile¹⁵. Un'altra categoria che fatica a trovare un impiego è quella degli operai generici specie se hanno superato i 32 anni¹⁶, a meno che si sistemino nell'ambiente agricolo.

Le imprese più rilevanti del distretto pesarese sono quelle che operano nei comparti dell'edilizia, del legno (Berloni, Febal e Scavolini) e della metalmeccanica (Biesse Itermac), seguiti dalla lavorazione del vetro e della plastica.

I più richiesti sono gli operai specializzati (saldatori, tornitori, carpentieri, fresatori, verniciatori, falegnami e muratori). Proprio per rispondere a questa domanda il Centro Servizi per immigrati, in collaborazione con la Scuola Regionale di Formazione Professionale e con il comune di Pesaro, organizza annualmente corsi di formazione professionale per preparare personale da inserire in aziende del settore secondario operanti nella provincia¹⁷.

Dal 1995 sono stati attivati corsi per saldatori e verniciatori che hanno dato ottimi risultati: la grande maggioranza dei frequentanti (80-90%) ha trova-

¹⁴ Alcuni esempi fatti da M. Ceccolini (responsabile del settore lavoro e formazione professionale del Centro Servizi per immigrati) nel corso di un colloquio personale: «Marika, ragazza marocchina molto religiosa, esperta in informatica è stata inserita negli uffici amministrativi di un'industria che produce mobili, diventando capo settore insostituibile – secondo il titolare della ditta – che continua ad andare a lavorare con il suo *chador*, al quale dichiara che non rinuncerà mai. Adel, giovane egiziano, con il nostro aiuto, ha costituito un'agenzia di traduzioni e di import-export con il suo paese. Carlos, sudamericano, muratore specializzato, ha costituito un'azienda edile, che ora sta assumendo anche personale italiano. Martina, medico chirurgo proveniente dall'Ucraina, verrà assunta presso un istituto medico della provincia. Gorny e Dimitri, ingegneri specializzati rispettivamente in aeronautica e meccanica, li abbiamo inseriti già da tempo in aziende metalmeccaniche della provincia. Mohamed è un lavoratore autonomo, fa l'idraulico nella nostra città da tanti anni ed è molto ricercato per la sua abilità ed i compensi modesti».

¹⁵ Le donne restano escluse poiché i comparti del secondario che tradizionalmente utilizzano personale femminile (calzature e tessile) sono scarsamente presenti nel territorio.

¹⁶ L'ultimo contratto che prevede sgravi fiscali per le aziende è quello collegato ai corsi di formazione-lavoro che pone come limite d'età i 32 anni. Secondo i responsabili del Centro Servizi «un posto di lavoro si trova comunque a tutti anche se oggettivamente per alcune categorie come anziani, donne e operai generici la ricerca è più faticosa».

¹⁷ Metalmeccanica e lavorazione del legno.

to occupazione, in gran parte nelle imprese presso le quali avevano svolto il periodo di *stage* post-corso¹⁸.

Un altro aspetto di particolare rilievo è l'inserimento scolastico di migranti in età scolare e dei figli di extracomunitari nati in Italia. Direttori didattici e presidi dichiarano che l'integrazione dei più giovani è generalmente più semplice e non crea particolari problemi ad eccezione delle prescrizioni religiose relative all'alimentazione, per chi frequenta le mense scolastiche. In tutti i plessi scolastici del distretto sono previsti corsi di sostegno linguistico, ma gli stranieri in età più avanzata sono poco interessati ad approfondire la conoscenza della lingua italiana.

Un problema emergente è quello dei clandestini che stanno crescendo dopo l'ultima sanatoria (1998) e rappresentano il 30% di coloro che sono in possesso di regolari permessi di soggiorno (quindi sono almeno 750 gli immigrati nel territorio del distretto pesarese che non hanno 'né diritti né doveri' ed in particolare non possono essere assunti regolarmente)¹⁹.

Tra gli africani, i maghrebini restano legati agli usi e costumi della terra di origine, sono ligi alle norme alimentari islamiche e le donne portano il *chador*: a Pesaro vi sono inoltre due negozi che vendono capi di abbigliamento e oggetti d'arredo per la casa, tipici dei paesi islamici e ciò dimostra il radicamento di questo gruppo.

Senegalesi e nigeriani, invece, tendono ad adattarsi rapidamente agli usi e costumi italiani, imparano espressioni dialettali e partecipano agli sport e al tifo degli italiani²⁰.

Asiatici e sudamericani pur tendendo a conservare i loro usi e costumi cercano di integrarli e di adeguarli a quelli della comunità ospitante (circa 20 giovani Singalesi che hanno trovato lavoro come verniciatori e operai metalmeccanici si incontrano settimanalmente anche con colleghi italiani presso il parco pubblico di Via Marsiglia per disputare una partita di cricket, sport popolare nel loro paese d'origine e pressoché sconosciuto a Pesaro).

¹⁸ I corsi (8 ore al giorno) sono organizzati per classi composte da 10-15 persone ed hanno una durata media di 3 mesi. Ai partecipanti vengono offerti vitto e alloggio gratuito presso il Centro di Accoglienza oltre ad una borsa di studio.

¹⁹ La stima è stata fatta dal Centro Servizi per immigrati; in base alle informazioni fornite dal Centro di Ascolto della CARITAS e dall'Ufficio Stranieri del Comune di Pesaro i clandestini sembrano essere molti di più (circa il 50%) il che porterebbe il loro numero a 1.200-1.300 ed il totale degli extracomunitari a 3.800 individui pari al 3,5% della popolazione residente nel distretto.

²⁰ Gran parte degli extracomunitari ha un telefono cellulare (anche quelli che dormono in stazione), ma lo tengono costantemente spento. Per raggiungere i luoghi di lavoro utilizzano i trasporti forniti dalle aziende stesse e più spesso scooter ed altri mezzi privati insieme ad altri connazionali.

Gallo di Petriano

La frazione Gallo (2.440 abitanti al 31 dicembre 2000), che si trova al km 20 della strada statale n. 423 'Urbinate', è parte del comune di Petriano, antico centro di sommità collinare dal quale dista 3 km e appena 500 metri dal comune di Urbino e da un cospicuo nucleo di abitazioni realizzate nei primi anni Novanta e denominato 'Urbino 2', abitato oggi esclusivamente da extracomunitari.

Gallo e Urbino 2, quasi saldate tra loro costituiscono un polo pressoché omogeneo di popolazione straniera. Questo spiega perché nella sola Gallo risiedano 128 extracomunitari (al 31 dicembre 2000) che rappresentano il 5,2% della popolazione, attirati dalle possibilità di lavoro offerte dalle aziende locali.

La frazione Gallo, sorta come nucleo lungo la strada che collega Pesaro (da cui dista 22 km) ad Urbino (10 km), è oggi al centro di un'area fortemente industrializzata per la presenza di mobilifici che realizzano prefabbricati e componenti per conto terzi (in particolare si tratta di lavorazioni indotte dalle più grandi fabbriche del distretto pesarese)²¹ che necessitano molta manodopera ed esercitano una forte attrattiva per gli extracomunitari che sono più che raddoppiati tra il 1997 ed il 2000; a questi vanno aggiunti i residenti ad Urbino 2, circa 200 persone (71% maschi)²²; per lo più marocchini e macedoni in gran parte occupati come verniciatori nelle ditte locali²³.

Benché alcuni datori di lavoro lamentino la difficoltà degli extracomunitari islamici ad adattarsi ai ritmi di lavoro, non si registrano licenziamenti cagionati dalle esigenze legate alla scansione della preghiera musulmana.

Per quanto riguarda gli alloggi, alcuni imprenditori locali, provvedono essi stessi a stipulare contratti per l'affitto di appartamenti che poi offrono ai propri dipendenti, ma nonostante questi incentivi la non abitudine a lavori regolari fa registrare abbandoni del posto di lavoro anche senza preavviso da parte di extracomunitari.

²¹ Le industrie di Gallo sono spesso legate da contratti di fornitura ad altre aziende che hanno sede presso le zone industriali di Talacchio (nel comune di Colbordolo) e di Chiusa di Ginestreto (nei comuni di Pesaro e Montelabbate).

²² I dati sono stati forniti dall'Assessorato ai Servizi Sociali del comune di Urbino. È doveroso evidenziare che le statistiche ufficiali nascondono una realtà ben diversa: secondo il comandante della Polizia municipale di Petriano è pratica diffusa ad Urbino 2, quella di subaffittare gli appartamenti ad altri extracomunitari con il risultato di raddoppiare o triplicare le presenze reali. Nei fine settimana inoltre, la zona si «riempie di extracomunitari, provenienti anche da altri centri minori della zona, che spesso si ubriacano e creano qualche problema per la sicurezza», si tratta di incidenti stradali e rari episodi di ubriachezza molesta.

²³ In entrambi i casi si tratta di individui a bassa scolarizzazione provenienti da zone rurali, che hanno già vissuto per periodi più o meno lunghi in altri centri della provincia, specie a Pesaro.

Tabella 3. Extracomunitari residenti nei comuni di Petriano e Urbino.

		1997		2000	
		Petriano	Urbino	Petriano	Urbino
Europei	M	14	86	37	119
	F	6	56	30	97
Africani	M	16	93	30	257
	F	12	48	25	124
Americani	M	1	-	2	14
	F	1	1	2	15
Asiatici	M	1	1	1	20
	F	1	1	1	15
TOTALE	M	32	180	70	410
	F	20	106	58	251
Movimento	NATI	0	10	3	11
Naturale	MORTI	0	1	0	0

Fonte: *Bollettino statistico della provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 2000²⁴.

I contatti con i paesi d'origine vengono tenuti tramite il telefono e più raramente con lettere (gli europei sono quelli che scrivono più spesso) e viaggi; durante il periodo di ferie estive è prassi diffusa, per chi ha un lavoro stabile, rientrare in patria per alcune settimane (3 o 4) attraverso viaggi estenuanti, utilizzando mezzi privati.

La migrazione di extracomunitari a Gallo è caratterizzata da una prevalenza di nuclei familiari uniti e da giovani uomini soli di età compresa tra i 20 ed i 35 anni che però tendono a farsi raggiungere dalle rispettive famiglie.

La situazione è molto diversa a Urbino 2 dove sono presenti numerosi clandestini.

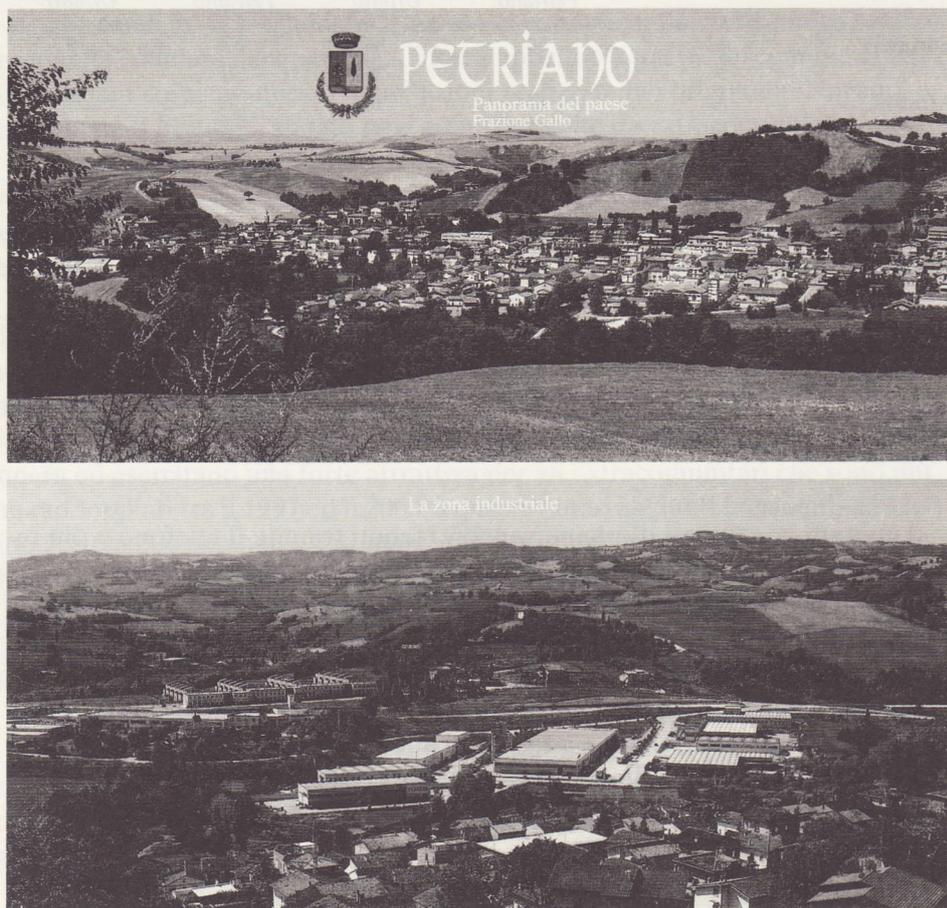
Le scuole di Gallo registrano una presenza di oltre il 15% di bambini extracomunitari che si integrano con quelli italiani senza molte difficoltà, anche se in famiglia si mantiene l'uso della lingua madre.

Per la pratica religiosa il comune di Gallo mette a disposizione il Centro civico nel quale, specie durante il periodo di Ramadan, affluiscono musulmani che arrivano dai comuni vicini e anche da Pesaro, nello stesso periodo le donne residenti a Gallo indossano lo *chador*.

Complessivamente tra Gallo e Urbino 2 e tra regolari e clandestini si calcolano vivano 600 extracomunitari.

²⁴ I dati pubblicati nel «Bollettino» sono stati integrati da quelli forniti dai comuni di Petriano e Urbino.

Figura 1. Petriano. In alto panorama della frazione Gallo; in basso al centro la nuova zona industriale attraversata dalla circonvallazione inaugurata nel dicembre 2000 e sulla sinistra il nucleo di abitazioni denominato 'Urbino 2'.



Concludendo pur non essendo aree a forte industrializzazione né quella gravitante su Pesaro né quella intorno ad Urbino, numerosi extracomunitari hanno trovato qui la loro ragione di vita: nei due casi esaminati, cintura pesarese e frazione di Gallo, la presenza straniera supera le 3.000 unità in gran parte formate da famiglie che si sono ricongiunte. Il desiderio di integrazione da parte degli extracomunitari e la tollerante capacità di assorbimento da parte della popolazione locale, fa prevedere una convivenza pacifica e operosa da parte delle due comunità.

ISBN 88-8420-049-0

€ 31 - L. 60.000